

artigianato d'autore | vetri di murano

Linee *di* *fuoco*



MATERICITÀ E BELLEZZA CONVERGONO NELLE OPERE D'ARTE DEI MAESTRI DI MURANO. NELLE QUALI RISALTA IL CONNUBIO DI SPERIMENTAZIONE TECNICA ED ECCELLENZA PRODUTTIVA. VALORI RICONOSCIUTI AI GRANDI NOMI DELLA TRADIZIONE VETRARIA DELL'ISOLA VENEZIANA. BAROVIER&TOSO. SEGUSO VETRI D'ARTE. VENINI. FAMIGUE CHE HANNO SCRITTO LA STORIA DI QUESTO AFFASCINANTE MATERIALE. E CHE, CON I LORO BRAND, PRESIDONO I MERCATI DEL LUSO INTERNAZIONALE E GLI SCENARI DELL'ARTE MODERNA

DI FRANCESCA DRUIDI



Il sinistra, vaso sommerso eseguito da Angelo Seguso nel 1950. Sopra, "Allegre" e a destra "Jazz", realizzati in vetro soffiato e in edizione limitata che appartengono a The Desert Collection presentata da Venini e Flo Perkins

Composizioni di luci, colori e forme, che abitano gli spazi caricandosi di emozioni. Artifici luminosi attraversati da riflessi e trasparenze, che giocano a nascondino con i sensi di chi si ferma a guardarli, restandone inevitabilmente affascinato. È la magia che scaturisce dalla millenaria lavorazione del vetro. L'arte dei maestri artigiani di fondere e plasmare una semplice mistura di silicio, sabbia e polvere di metallo, che si eleva a preziosa espressione della creatività umana. L'ancestrale pratica di modellare la materia nel fuoco è uno spettacolo di tecnica e perizia, i cui segreti si tramandano di generazione in generazione nelle famiglie di Murano, l'isola veneziana che dal 1291 ospita le fornaci bandite da Venezia dando i natali alla scuola vetraria per eccellenza, di cui ancora oggi si ammirano i vertici stilistici e produttivi. La classicità si aggiorna in modo incessante nelle opere della vetreria muranese, attraverso la rielaborazione di un archivio storico di forme, modelli e colori. Si rinnova, quindi, la tradizione, intercettando le diverse correnti artistiche, le tendenze in atto e i segnali di cambiamento provenienti da una società in costante tensione verso nuovi stimoli. Il risultato è rappresentato da oggetti che sanno leggere e interpretare la contemporaneità, perché in grado di applicare il proprio bagaglio di creatività formale e tecnologica al continuo confronto con i mercati e con la sfida imprenditoriale. Attualmente sono circa trenta le aziende dell'isola a carattere industriale. Realtà che hanno unito alle potenzialità artistiche e manifatturiere l'attenzione al business. Alcune tra le più antiche dinastie muranesi consacrate all'arte vetraria identificano, infatti, brand che sono oggi sinonimo di lusso, di qualità artistica e soprattutto di eccellenza del made in Italy nel mondo.



artigianato d'autore | vetri di murano



LA CLASSICITÀ SI
AGGIORNA IN MODO
INCESSANTE NELLE OPERE
DELLA VETRERIA MURANESE,
ATTRAVERSO LA
RIELABORAZIONE DI UN
ARCHIVIO STORICO DI
FORME, MODELLI E COLORI

QUALITÀ

I Barovier rappresentano la più antica famiglia di produttori vetrai al mondo, la cui attività può essere fatta risalire al tredicesimo secolo. L'unione con la famiglia Toso, che annovera tra i suoi componenti artisti di particolare bravura, porta alla fusione tra le due guerre mondiali delle rispettive tradizioni e capacità, generando la Barovier&Toso. Entrata nel gorha dei "Les Hénokiens", l'esclusivo club internazionale che riunisce le imprese con almeno duecento anni di ininterrotta gestione da parte della stessa famiglia, la società ha festeggiato, nel 1995, 700 anni. Le creazioni Barovier&Toso hanno con-

sciuto i palcoscenici delle esposizioni universali, della Biennale di Venezia e della Triennale di Milano. Molte di quelle opere sono oggi custodite nel Museo Barovier&Toso, aperto nel 1995 all'ultimo piano di Palazzo Contarini a Murano. I lavori di Ercole Barovier, scomparso nel 1974, uno dei più influenti imprenditori-artisti-tecnici del vetro del secolo scorso, oltre che presidente della società per quasi 40 anni, sono esposti al Victoria&Albert Museum di Londra, al Louvre di Parigi, al Corning Museum di New York e in molte raccolte private nel mondo. A partire dagli anni Sessanta, le collezioni della maison sono realizzate con la collaborazione di al-



A fianco e in alto a destra, due lampadari del modello Dhamar. In alto, My Marilyn, diffusore in vetro bianco e preziosi rocchetti di cristallo che avvolgono la base della lampada. Sopra, un lampadario della linea Taif. Tutte realizzazioni di Barovier&Toso

LA LUCE DEL LUSO

Taif individua l'icona del lampadario veneziano, rivisitato però in chiave moderna attraverso l'inserimento di elementi fortemente innovativi. Studiata da Angelo Barovier nel 1980 per arredare la reggia di Taif del re dell'Arabia Saudita, preserva il valore del vetro soffiato ma sfugge ai vincoli imposti da modelli ormai acquisiti e accoglie nuovi linguaggi, rivoluzionando l'immagine e lo stile del classico lampadario muranese. Si procede per sottrazione, eliminando le decorazioni di foglie e fiori, e contemporaneamente per addizione, privilegiando pendagli in cristallo di Boemia e portalampe in metallo cromato che sostituiscono quelle consuete in legno laccato bianco. Si rinuncia alla policromia, a favore di composizioni monocrome, come l'anticonformista vetro nero, quale ulteriore fattore di caratterizzazione. Particolarmente originale è, inoltre, la presenza della struttura centrale a gabbia portante. L'impatto scenografico risulta di grande suggestione. Il carattere cosmopolita di Venezia si riflette in queste collezioni Barovier&Toso di lampadari impreziositi da originali accostamenti tra cristalli, specchiature e vetro soffiato, scelti anche dagli stilisti Dolce & Gabbana per arredare i loro show room con un gusto tradizionale ma al tempo dalla forte personalità.

cuni dei più importanti designer del mondo, da Franco Albini e Franca Helg fino a Matteo Thun e Daniela Puppa.

RICERCATEZZA

Un importante capitolo della storia vetraia muranese è scritto anche dalla Seguso Vetri d'Arte, nata nel 1933, ma legata indissolubilmente alle vicende della famiglia Seguso da oltre sei secoli. A 75 anni dalla sua fondazione, la società si conferma tra le cinque maggiori aziende dell'isola, grazie ai lusinghieri risultati ottenuti nel 2006 e nel 2007 in termini sia di rafforzamento del brand che di crescita del fatturato. Il rientro della società in seno alla famiglia, giunta ormai alla ventiduesima generazione rappresentata da Gianluca Seguso,

conferisce nuovo slancio al progetto di consolidamento dell'azienda sui mercati del lusso italiani ed europei, guardando in particolare a Russia ed Emirati Arabi, che si affiancano al mercato statunitense, dove il brand gode di un'ottima visibilità grazie alla Seguso Viro America a New York. La produzione si declina in percorsi paralleli. I codici dello stile classico sono riproposti da Seguso Vetri d'Arte, mentre le sperimentazioni tecniche e cromatiche vengono esplorate da Seguso Viro. La bellezza e l'altissima qualità artigiana rendono questi manufatti espressioni di un lusso consapevole e moderno, per questo accolti nei grandi alberghi, quale l'Hotel George V a Parigi, nei teatri, nelle lussuose abitazioni private, come la residenza del Principe cre-



A destra, due candelieri a nastro in cristallo iridato, pezzi unici della collezione Seguso Vetri d'Arte che riproducono lavorazioni e modelli realizzati negli anni Trenta. Sotto, vasi della collezione 2008 di Seguso Vetri d'Arte



ARTISTI DEL VETRO

Uno dei più importanti esponenti della famiglia Barovier fu Angelo (1405-1460), maestro del Rinascimento Italiano che inventò il vetro cristallino, successivamente assunto a cristallo veneziano per eccellenza: un vetro molto trasparente, dalle spiccate doti di purezza e sottigliezza. Antonio Seguso (1829-1923) lega il suo nome alla rinascita dell'attività vetrario muranese, che aveva subito una pesante battuta d'arresto dopo la caduta della Repubblica del 1797. Una sua preziosa coppa, creata per la ditta Compagnia Venezia Murano insieme a un altro membro della famiglia Barovier, Giovanni, viene presentata con successo all'Esposizione Universale di Parigi.

ditario di Libia, e nei musei di caratura internazionale. Recente è la partnership di Seguso con il Guggenheim per il progetto Intrapresa: Collezione Peggy Guggenheim, costellato di eventi e iniziative culturali. Sono, inoltre, firmati Seguso le maniglie delle boutique Fendi, gli arredi delle boutique Blumarine nel mondo e i flaconi che racchiudono le fragranze Estè Lauder a marchio MAC. Significativa è la collaborazione dell'azienda muranese con Swarovski per le edizioni Crystal Palace.

ORIGINALITÀ

Dopo un periodo trascorso sotto la proprietà di realtà straniere, è tornata a parlare italiano anche un'altra grande azienda vetraria come Venini. Dal 2001, è stata infatti acquisita dal gruppo vicentino Italian Luxury Industries guidato da Giancarlo Chimento. Oggi l'impresa, che ha alle spalle più di 85 anni di attività, prosegue il suo percorso di assidua ricerca in campo cromatico così come in quello stilistico, in una costante dialettica tra le antiche tecniche dei maestri e le intuizioni contemporanee dei diversi artisti, designer e architetti che hanno legato il proprio nome a quello di Venini. Tra questi: Vittorio Zecchin, Napoleone Martinuzzi, Tomaso Buzzi, Giò Ponti, Fulvio Bianconi, Toni Zuccheri, Tobia Scarpa e Carlo Scarpa che ha lavorato con l'azienda muranese dal 1932 al 1947, anche in qualità di direttore artistico. Il segreto del successo di Venini, che esporta i suoi prodotti in tutto il mondo, risiede nella capacità di rinnovarsi, sapendosi però mantenere fedele ai propri valori identitari. Con oggetti che rifuggono l'omologazione e inseguono l'unicità. Basta guardare alla virtuosistica realizzazione di "Jazz" e "Allegro", pezzi della "Desert Collection" recentemente presentata da Venini e Flo Perkins che, con i suoi lavori, esplora le frontiere del vetro soffiato e sviscera i profondi rapporti tra la materia e i suggestivi contorni della flora del deserto. Le sculture simboleggiano l'analogia tra i fiori del cactus, che spuntano nel deserto quasi per miracolo, e le forme e i colori del vetro soffiato che paiono emergere, senza alcuno sforzo, dalla fornace.